Anna Martinelli

SINTESI TESI DI LAUREA

Mi sto per laureare in Scienze politiche, sociali e internazionali con una tesi in microeconomia intitolata "La teoria della decrescita economica. Quattro casi studio in Emilia-Romagna". L'argomento da me scelto è sicuramente un tema ancora poco approfondito e considerato nel mondo accademico, ma soprattutto economico e sociale, nonostante le prime teorie della decrescita siano state formulate negli anni Settanta del Novecento.
Nel mio elaborato cerco inizialmente di offrire una panoramica dei pensieri sulla decrescita formulati dai principali studiosi in merito, quali Herman Daly e Serge Latouche, ma anche da teorici contemporanei, come Tim Jackson, Samuel Alexander o Gunter Pauli, discutendo anche delle misure e politiche economiche da loro proposte. Dopo un confronto tra decrescita e sviluppo sostenibile, il tema della decrescita è affrontato in maniera più empirica, descrivendo alcuni tipi di realtà economiche e sociali che sono affini, direttamente o indirettamente, a questa teoria economica. Tra queste figurano i Gruppi di acquisto solidali, i casi di co-housing e gli eco-villaggi, di cui si sente sempre più parlare. Il secondo e ultimo capitolo dell'elaborato è dedicato allo studio di quattro casi empirici ubicati sul territorio emiliano-romagnolo, di natura differente tra loro: una co-housing, una banca, e due aziende agricole, di cui una nata dalla fusione di cooperative. L'elemento che accomuna queste realtà è il loro legame con l'idea di decrescita economica, che può essere esplicito o più implicito.

L'idea portante delle varie teorie della decrescita è la necessità di una graduale e pianificata riduzione della produzione totale di un paese, dunque anche del Prodotto interno lordo, indicatore ancora largamente usato in maniera impropria per definire lo sviluppo di uno Stato. Le ragioni sono molteplici: la decrescita mondiale potrebbe evitare la catastrofe ambientale in atto da parecchi decenni, che il sistema economico capitalista esacerba e accelera. La quantità di emissioni di gas serra e di eventi climatici e ambientali estremi sono esponenzialmente aumentate a partire dalla seconda metà del secolo scorso, periodo che coincide con il boom economico di numerosi Stati. Oggi assistiamo da una parte alla diminuzione delle emissioni da parte dei paesi "sviluppati" o già industrializzati, e dall'altra all'aumento in quei paesi ancora considerati "in via di sviluppo" secondo la retorica occidentale e capitalista. Questo incremento è dovuto appunto al processo di industrializzazione in atto in questi paesi, e fa interrogare su numerosi aspetti del capitalismo. La possibilità di una vita dignitosa per tutti dipende dall'esistenza di un'economia capitalista? È necessario sacrificare la salvaguardia del pianeta per garantire condizioni di vita adeguate?

La decrescita vuole essere una via per effettuare il superamento dell'economia di mercato capitalista, che oltre ad essersi rivelata fatale per gli ecosistemi naturali, è anche la causa di crescenti e profonde disuguaglianze all'interno dei paesi e tra di essi. I teorici della decrescita vogliono dunque offrire un'alternativa al sistema economico dominante, che oltre a creare delle disuguaglianze strutturali è anche insostenibile sotto ogni punto di vista. Una crescita economica infinita (sognata e sostenuta da molti) in un pianeta dotato di risorse finite è oggettivamente un obiettivo irrealizzabile. Ciò implica che prima o poi tutti gli Stati della comunità internazionale dovranno affrontare il problema dell'insostenibilità del capitalismo.
I teorici della decrescita propongono una serie di misure che potrebbero accompagnare la transizione dell'economia attuale verso una della decrescita. Alcuni esempi sono la riduzione delle ore lavorative pro capite, in modo da permettere a tutti di avere un impiego ed evitare così il problema della produttività del lavoro crescente, oppure la distribuzione di un reddito minimo universale, e ancora il passaggio al modello della cooperativa locale, al posto di quello della corporazione. Secondo un altro autore, Gunter Pauli, il funzionamento del sistema economico dovrebbe imitare quello degli ecosistemi, dove il concetto di "rifiuto" non esiste, e i processi naturali sono dei circoli virtuosi di rigenerazione. Serge Latouche crea un vero e proprio programma politico-economico della decrescita, di cui si citano alcuni punti: la rilocalizzazione delle attività produttive, la restaurazione dell'agricoltura contadina al posto di quella industriale e intensiva, e la riduzione dell'impronta ecologica totale, ad esempio attraverso la diminuzione delle spese intermedie.

Il mio elaborato prosegue con la descrizione di alcune realtà che si ispirano, direttamente o meno, alla teoria della decrescita. Queste sono i Gruppi di acquisto solidali, le co-housing e gli eco-villaggi. I GAS sono nati a Fidenza nel 1994, e nel corso del tempo si sono diffusi nel resto della penisola italiana. Lo scopo principale dei GAS è quello di permettere uno scambio commerciale solidale, sostenibile e diretto tra consumatori e produttori locali. Chi aderisce al Gruppo sceglie i prodotti alimentari desiderati e li comunica al gestore degli ordini, che a sua volta avverte i produttori riguardo le quantità da acquistare. L'ordine viene in seguito ritirato nel giorno e luogo stabiliti. Il sistema dei GAS permette di eliminare l'intermediazione tra consumatori e produttori, garantisce un prodotto locale, evitando così l'importazione anche estera, sostiene i piccoli produttori che dovrebbero competere con la grande distribuzione e permette di ristabilire un legame diretto tra cliente e venditore, creando così anche impatto sociale.
Il co-housing è una modalità abitativa sviluppatasi in nord Europa a partire dagli anni Settanta. Essenzialmente prevede la coabitazione di più nuclei famigliari che condividono alcuni spazi comuni (solitamente la cucina, la sala da pranzo, la lavanderia, un salone), che variano a seconda dei casi. Lo

scopo principale è quello della riduzione dell'impatto ecologico provocato dalle abitazioni, ma vi sono anche ragioni di carattere sociale. I consumi energetici si riducono notevolmente, mentre i legami sociali si rafforzano e si crea un forte sentimento comunitario del tutto unico.
Infine, gli eco-villaggi sono una modalità abitativa alternativa sviluppatasi sempre più nel corso degli ultimi anni. L'idea è quella di abitare in una comunità (rurale o urbana) i cui residenti si propongono di condurre insieme uno stile di vita sostenibile per l'ambiente, spesso cercando di raggiungere l'autosufficienza alimentare ed economica. L'ambizioso obiettivo è quello di vivere nell'ambiente naturale nella maniera più efficiente possibile e senza provocare danni o rifiuti. Dal punto di vista della decrescita, gli eco-villaggi rispecchiano perfettamente i principi da essa promulgati, quali riduzioni del tempo di lavoro e aumento del tempo libero, la condivisione, lo scambio al posto dell'acquisto, la progressiva eliminazione dei rifiuti.

La parte conclusiva dell'elaborato riguarda lo studio di quattro casi empirici ubicati sul territorio dell'Emilia-Romagna, ovvero una co-housing, una banca, e due imprese agricole. Lo scopo è quello di mostrare la correlazione tra ciascuna di queste realtà con le teorie della decrescita. Il legame è chiaramente più indiretto nel caso della banca e delle imprese rispetto alla co-housing, che è riuscita ad azzerare le proprie emissioni "abitative" grazie ai sistemi di riscaldamento e di riciclo delle acque. Le case costruite sono passive, in modo tale che il calore prodotto all'interno non sia disperso, e quello che si trova all'esterno non entri all'interno. Ciò implica che sistemi di riscaldamento e di raffreddamento meccanici siano superflui. Gli abitanti sono autosufficienti anche dal punto di vista energetico, grazie ai pannelli solari che producono l'energia di cui c'è bisogno; infine, come già accennato, l'acqua piovana e le acque grigie e nere vengono recuperate, depurate e riutilizzate per l'irrigazione, rendendo superflua anche la rete fognaria.
La banca considerata nella tesi, Emil Banca, è una realtà di credito cooperativo, dunque che segue un modello partecipativo. Il suo operato è da sempre guidato da alcuni valori-pilastro, quali assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale, sia a livello diretto (dunque cercando di ridurre il proprio impatto diretto attraverso alcune misure aziendali) che indiretto (selezionando accuratamente i propri creditori).
La prima impresa studiata, H^2ORTO, si occupa di agricoltura innovativa e sostenibile, grazie a un progetto lungimirante riguardante la produzione orticola: l'azienda vende pomodori coltivati in serre idroponiche, che non necessitano l'utilizzo del suolo e permettono un risparmio idrico pari al 70%. Le serre vengono usate anche nei mesi invernali, riscaldandole attraverso l'acqua proveniente dall'adiacente centrale elettrica a biogas, che in questo modo non viene sprecata. È dunque un esempio virtuoso di circolarità del flusso produttivo.

La seconda impresa si occupa invece di intermediazione tra produttori agricoli del bolognese e consumatori: tramite il sito internet, questi ultimi scelgono il paniere di prodotti agroalimentari che desiderano acquistare. Local to You si incarica di preparare tali panieri utilizzando i prodotti dei coltivatori locali, che in questo modo fronteggiano meglio i competitors rappresentati dalla grande distribuzione. In seguito, l'azienda consegna a domicilio i panieri prescelti, tagliando così parecchi anelli della catena di produzione.

Il mio elaborato ha l'obiettivo di presentare una teoria ancora marginale e poco esplorata sia nel mondo accademico che in quello reale, e di mostrare che alcuni punti da essa sostenuti sono empiricamente realizzabili. La teoria della decrescita vuole offrire un'alternativa alle altre opzioni considerate dagli Stati per fronteggiare l'emergenza ambientale, che non sono però strutturalmente sostenibili. Le espressioni "crescita verde" o "sostenibile" sono un ossimoro: come può la crescita essere sostenibile in un pianeta dotato di risorse finite? La decrescita vuole essere l'alternativa non solo per ragioni ambientali, ma anche sociali: le disuguaglianze createsi alla scala nazionale come a quella mondiale sono intrinseche al sistema capitalistico stesso, e vengono attualmente perpetrate da esso. Decrescita significherebbe dunque non solo la salvaguardia e la preservazione del pianeta, ma anche un ritorno a un'economia umana, comunitaria e solidale.